PU 954853

Il volume è pubblicato anche grazie ai contributi del MIUR (Cofin 2000) e della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO DI STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO
31

AMICITIAE PIGNUS

Studi in ricordo di Adriano Cavanna

PUV 955513

Tomo Secondo

a cura di

Antonio Padoa Schioppa
Gigliola di Renzo Villata
Gian Paolo Massetto

193/04

MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE - 2003

Giorgio Feliciani

LA FORMAZIONE DI GIUSEPPE DOSSETTI E IL SUO RAPPORTO CON PADRE AGOSTINO GEMELLI

Trattare della formazione scientifica di Giuseppe Dossetti è impresa tutt'altro che agevole. Infatti, a tal fine, sarebbe non solo opportuno ma anche necessario illustrare la personalità dei suoi maestri e mettere in luce l'influsso da questi esercitato sull'orientamento, l'impostazione e lo sviluppo delle sue ricerche. Ma tutto questo nel caso di don Giuseppe non è possibile dal momento che, come si vedrà, egli non ebbe un vero e proprio maestro, sebbene l'avesse in più di una occasione cercato. C'è però una persona, del tutto estranea alle discipline che Dossetti coltivava, che svolse un ruolo di notevole rilevanza nei primi anni della sua vicenda scientifica e accademica: padre Agostino Gemelli. A distanza di più di sessanta anni Dossetti ha così rievocato il suo primo incontro con il fondatore della Università Cattolica: «Con grande tremore mi presentai a lui: scambiammo qualche parola, e gli dissi che avrei voluto frequentare l'Università (Cattolica) per seguire un corso di specializzazione, ma anche per trovare un maestro. Mi stavo infatti laureando in diritto canonico (a Bologna) e avevo perso l'occasione di avere come maestro Jemolo che, in quell'estate, era stato trasferito a Roma: io, che sognavo di fare la tesi con lui, rimasi molto male. In luogo suo ebbi come relatore il prof. Magni, ordinario all'Università di Parma e incaricato a Bologna. Era un giovane professore che mi trattò molto bene, valorizzando il mio lavoro di tesi. Quando incontrai padre Gemelli, il 21 giugno 1934, non ero quindi ancora laureato. Si parlò un po' genericamente della mia vita, specialmente della mia vita cristiana, poi

ebbe modo di darmi qualche consiglio, molto celermente, riguardo ai miei studi» (1).

Il progetto di approfondire all'Università Cattolica gli studi canonistici non era però destinato a una immediata realizzazione. Come sempre lo stesso Dossetti ricorda, nel secondo incontro avuto con Gemelli nel novembre successivo, questi «improvvisamente cambiò, per così dire, le carte in tavola. Mi disse: "Va bene, venga, lei farà romano". Con ogni probabilità Gemelli riteneva indispensabile questo passaggio nella formazione di un giurista. Io non avevo nessuna intenzione di specializzarmi in diritto romano, ma non replicai e subii la cosa. Mi iscrissi così a quella specializzazione di cui, del resto, non mi sono mai rammaricato: l'approfondimento della giurisprudenza romana si rivelò utile anche per i miei studi canonistici, soprattutto per la formazione di una *mens* e di una fondazione giuridica più profonda» (2).

Ma nemmeno quando poté finalmente tornare al diritto canonico — divenendo assistente a tale cattedra dapprima volontario, poi effettivo e di ruolo, e conseguendo la libera docenza nel 1942 (3) — Dossetti ebbe la fortuna di incontrare quella guida negli studi che desiderava fin dagli anni bolognesi. Infatti così ebbe a valutare il suo rapporto scientifico con Vincenzo Del Giudice, allora professore ordinario di diritto canonico nell'ateneo fondato da padre Gemelli: «Egli, per dirla in una maniera un po' brutale, non mi ha mai dato tantissimo come scienziato; era certo un grande canonista, eppure non m'insegnò molte cose: leggeva i miei lavori a malapena, mi poteva anche dire che andavano bene, ma mi sembrava che si impegnasse poco» (4). Un giudizio che potrebbe apparire ingeneroso, se non fosse immediatamente compensato da un riconoscimento quanto mai esplicito dell'arricchimento ricevuto

(1) Vedi E. PREZIOSI, *Come a Harvard. L'Università Cattolica nel ricordo di studenti, laureati, amici*, Milano 1997, p. 20.

(2) *Ivi*, pp. 20-21.

(3) Per più ampie notizie al riguardo vedi E. VITALI, *Giuseppe Dossetti*, in *Jus*, 39 (1992), p. 272, e P. ZERBI, *Giuseppe Dossetti e l'Università cattolica. Ricordi, documenti, riflessioni*, in *Vita e Pensiero*, 80 (1997), p. 107.

(4) PREZIOSI, *Come a Harvard* cit., p. 29. Questo scarso interessamento è peraltro comprensibile dal momento che il tema della violenza morale — a cui Dossetti dedica la maggior parte delle sue ricerche (vedi *infra*) — era stato assegnato da Jemolo ed esulava dagli interessi scientifici privilegiati da Del Giudice.

sotto altri profili da questo insigne studioso: «D'altro canto, Del Giudice mi ha trasmesso molto come uomo, come testa pensante. Negli anni della guerra prese l'abitudine di farsi accompagnare a casa da me (...). Una bella passeggiata che ci dava occasione di parlare a lungo: durante quelle discussioni emergeva l'uomo, anche il cristiano. Così, senza volerlo, senza proporselo, approfondimmo la conoscenza, al di là degli interessi legati alla disciplina di studio» (5). Interessi che, peraltro, dovevano essere tutt'altro che assenti nelle conversazioni tra i due studiosi dal momento che Dossetti considerò in seguito Del Giudice come uno dei maestri che, insieme ad Arturo Carlo Jemolo e Antonio Cicu, «mi diedero la passione per la disciplina che ho poi coltivato e insegnato» (6).

Da tutto questo si può comunque dedurre che Dossetti — grazie anche alle solide basi acquisite presso la facoltà giuridica bolognese — come canonista fu sostanzialmente un autodidatta, una constatazione che rende ancora più significativi i risultati cui pervenne.

Non mancava, però, chi, sia pure dall'esterno, seguiva con costante attenzione le indagini del giovane assistente. Padre Gemelli non solo esigeva periodiche e dettagliate relazioni sulle sue attività di ricerca (7), ma non esitava a sollecitarlo, e in termini quanto mai decisi, a concludere i suoi lavori per la pubblicazione. Nel novembre 1942 così gli scriveva: «Caro Dossetti mi dice la Redazione che tu hai fatto un'aggiunta ancora all'articolo per JUS. Mio caro, bisogna che tu guarisca da questa malattia terribile, la quale non ti permetterà mai di avere *finito*. Non giungerà mai per te il momento buono per terminare bene i tuoi lavori, né mai potrà giungere. Perciò, perché tu guarisca da questa malattia, comincio io col curarti in questo modo: d'ora innanzi, quando presenterai un manoscritto, non ammetterò più aggiunte. Ciò per il tuo bene» (8). Peraltro Dossetti non doveva lasciarsi molto impressionare da questi richiami di chi, in Università Cattolica era soprannomi-

(5) *Ivi*.

(6) G. DOSSETTI, *Discorso dell'Archiginnasio (1986)*, in *La parola e il silenzio. Discorsi e scritti 1986-1995*, Bologna 1997, p. 32.

(7) Vedi, a titolo di esempio, le relazioni del 2 marzo 1937 e del 6 luglio dello stesso anno, *infra, Appendice*, documenti nn. 1-2.

(8) Vedi *Appendice*, documento n. 11.

nato « padre terrore ». Basti ricordare, a proposito del volume dedicato alla violenza nel matrimonio, che vide la luce solo nel 1943 ed è stato recentemente ripubblicato in edizione anastatica (9), quanto Gemelli gli aveva scritto fin dal settembre 1939: « vedo che tu vai per le lunghe (...) per la compilazione del tuo volume (...) non è possibile che tu continui con questa lentezza (...) ho fatto approvare dall'Università per te il posto di Assistente effettivo; ma bisogna che tu metta innanzi gli atti di fatto positivi, dimostranti che l'aiuto dato è stato ben dato ». E, con il passare dei mesi e degli anni, il tono delle esortazioni a concludere questo lavoro diventava sempre più incalzante e ultimativo fino alla minaccia di far pubblicare il volume senza l'ultimo capitolo (10).

Padre Gemelli seguiva con molta attenzione anche le vicende della carriera accademica di Dossetti, come risulta da questa lettera inviata nell'aprile del 1943 al prof. Moresco, rettore della Università di Genova e presidente di commissione di un concorso a cattedra che poi, a causa dell'incalzare degli eventi bellici, non venne effettivamente espletato. Un documento che vale anche a dimostrare come il rettore della Università Cattolica avesse per questo assistente non solo grande stima, ma anche profondo affetto. « Oso (...) raccomandare a Voi il Dott. Giuseppe Dossetti, nostro assistente effettivo. Uso proprio la parola *raccomandare*, in quanto amo questo giovane come un figlio, e lo raccomando come un padre può raccomandare un figlio ad un amico. È un giovane di non comune valore, di grande intelligenza » (11).

Per quanto specificamente concerne la produzione scientifica di Dossetti durante gli anni di assistentato in Università Cattolica, va rilevato che il tema della violenza nel matrimonio canonico — che lo vide impegnato dapprima nella elaborazione della tesi di laurea bolognese e poi in una rigorosa indagine pluriennale e che riveste ancora oggi notevole importanza nel quadro degli studi canonistici dedicati al matrimonio — presentava allora anche una singolare attualità. Infatti, come Dossetti non manca di mettere in luce lungo tutto il corso della sua ponderosa opera, il problema della nullità del matrimonio derivante da un consenso estorto al nubente mediante violenza e minacce era stato oggetto attraverso i secoli di un ampio e articolato dibattito tra i più autorevoli canonisti. Una disputa cui la codificazione del 1917 aveva preteso di porre termine con la formula, non priva di una certa originalità, del can. 1087. Peraltro tale soluzione, come a suo tempo rilevato dal presidente della commissione codificatrice (12) e ora ampiamente confermato dalle carte conservate negli archivi finalmente aperti alla consultazione degli studiosi (13), era stata adottata non senza incertezze e ripensamenti a causa delle divergenze esistenti tra quanti avevano il compito di predisporre il nuovo testo legislativo. E, in ogni caso, era ben lungi dall'aver risolto tutti i problemi, sì che l'argomento continuava ad essere oggetto di approfondite indagini da parte dei più qualificati studiosi. Basti ricordare in ambito ecclesiastico i trattati di Wernz e Vidal (14) e di Gasparri (15), nonché il saggio del Roberti (16), e nelle università statali gli studi di Pio Fedele (17), Orio Giacchi (18), Pietro Agostino d'Avack (19) e dello stesso Jemolo (20).

---

(9) DOSSETTI, *La violenza nel matrimonio in diritto canonico*, ristampa anastatica della prima edizione (1943), con introduzione di G. FELICIANI, Milano 1998.

(10) Vedi in *Appendice*, documenti 4-5 e 7-10 il testo integrale della prima lettera e di quelle successive. L'attenzione di padre Gemelli per la produzione scientifica di Dossetti non si limitava all'indagine sulla violenza, ma si estendeva anche agli scritti minori come dimostra la lettera relativa a quello sugli enti civili ed ecclesiastici, pure pubblicata in *Appendice*, documento 6.

(11) Vedi *Appendice*, documento 12.

(12) P. GASPARRI, *Tractatus canonicus de matrimonio*, Roma 1932², p. 61.

(13) Vedi Archivio Segreto Vaticano, Fondo Codex Iuris Canonici, scatola 55, Verbali delle riunioni della Commissione speciale dei consultori del 4, 11, 25 gennaio 1906.

(14) F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius canonicum ad Codicis normam exactum*, tomus V, *Ius matrimoniale*, Romae 1928², pp. 580-598.

(15) GASPARRI, *Tractatus canonicus de matrimonio*, vol. II, cit., pp. 48-65.

(16) F. ROBERTI, *De metu indirecto quoad negotia iuridica praesertim matrimonium*, in *Apollinaris*, 11 (1938), pp. 557-561.

(17) P. FEDELE, *Metus ab extrinseco iniuste incussus consulto illatus*, in *Il diritto ecclesiastico e rassegna di diritto matrimoniale*, 46 (1935), pp. 152-160 e 228-233; ID., *Sull'espressione « metus cadens in virum constantem » sulla violenza come vizio nel consenso matrimoniale*, *ivi*, pp. 354-360; ID., *Rassegna ragionata di giurisprudenza rotale in materia matrimoniale. In tema di metus reverentialis*, in *Archivio di diritto ecclesiastico*, 2 (1940), pp. 117-127.

(18) O. GIACCHI, *La violenza nel negozio giuridico canonico*, Milano 1937.

(19) P.A. D'AVACK, *Sul metus consultus nel Codex Juris Canonici*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta*, Milano, 1937-1939, vol. III, pp. 245-276.

(20) A.C. JEMOLO, *Il matrimonio nel diritto canonico*, Milano 1941, ora Bologna 1993, pp. 294-317.

Una questione, dunque, quanto mai complessa, intricata e controversa (21) che Dossetti non esita a proporsi come tema per la monografia che, edita dalla casa editrice della Università Cattolica, presenterà come principale titolo per il concorso a cattedra. Una opzione, quest'ultima, non poco coraggiosa dal momento che il promettente studioso poteva facilmente prevedere che tra i suoi giudici non sarebbe mancato anche chi, approfondendo il problema, era pervenuto a conclusioni difformi dalle sue.

E, in effetti, della commissione — composta da alcuni dei più autorevoli esponenti della disciplina quali Del Giudice, Magni, d'Avack, Petroncelli — fece parte anche il Fedele « che poneva a fondamento della nullità del matrimonio l'interesse pubblico del principio di giustizia che sarebbe violato dalla *iniuria*, dal peccato del violentatore », una tesi che secondo Dossetti attribuiva « rilevanza ad un elemento estraneo alla struttura del vincolo » (22).

In questa delicata situazione risulta ancor più significativo il quanto mai favorevole giudizio formulato dalla commissione — recentemente pubblicato dall'amico Vitali (23) — che merita, quindi di essere riferito per intero: « La Commissione unanime ritiene di trovarsi di fronte ad una tempra eccezionale di studioso e di giurista, che unisce alla originalità un raro senso di equilibrio e che s'inoltra nella valutazione dei più disparati indirizzi civilistici e canonistici con penetrazione singolare, finissimo senso critico, indipendenza di giudizio e con tale sicurezza da rivelare un'esperienza di studi mirabilmente matura, risultante da un complesso di doti di grande solidità. Tali doti appaiono interamente spiegate nel lavoro: *La violenza nel matrimonio in diritto canonico*, che la Commissione unanime non ha esitato a riconoscere come un modello di monografia canonistica, ricco di altri pregi sostanziali e formali e di tale importanza da determinare una svolta decisiva nella letteratura in materia. La Commissione unanime ha apprezzato la rara completezza e profondità della ricerca e dell'analisi di dottrine canonistiche e teologiche e di indirizzi giurisprudenziali. Il suo impegno costante ed instancabile è apparso tanto più ammirevole in quanto l'indagine storica non è stata fine a se stessa ma è stata deliberatamente limitata agli elementi strettamente necessari per la costruzione dell'istituto nel diritto vigente. La Commissione unanime rileva inoltre che alla profondità dell'analisi corrisponde altrettanta robustezza nella sintesi e nella capacità costruttiva, che si è spinta fino a rivedere i fondamenti di tutto il sistema dei vizi della volontà matrimoniale in diritto canonico. A tale proposito la Commissione unanime ritiene di dover mettere in evidenza il fatto che l'autore dimostrando capacità di dominare interamente la materia e di allargare i problemi, rivela un controllo scrupoloso sia dei dati, sia delle teorie generali, sia delle intuizioni, mantenendosi con sagace senso di opportunità e di misura, sempre strettamente aderente al tema trattato ». Raramente una commissione giudicatrice di concorso a cattedra si è pronunciata in termini di così incondizionato apprezzamento nei confronti di un candidato. Un apprezzamento che ha poi trovato chiara conferma nei fatti dal momento che l'opera di Dossetti ha costituito, almeno fino alla promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico, un ineludibile punto di riferimento, confronto e discussione per quanti si sono occupati della materia. Basti, in proposito, ricordare come proprio il Fedele abbia, con grande onestà intellettuale, riconosciuto le obiezioni mosse da Dossetti alla tesi sopra ricordata talmente « fondate e insuperabili » da rendere necessaria una rettifica delle proprie posizioni (24). E un profondo e attento studioso del consenso matrimoniale come Orio Giacchi, mentre dissentiva decisamente per profili generali e specifici da non poche conclusioni di Dossetti, considerava il suo « massiccio, potente, dottissimo libro » (25) come « una delle migliori (opere) che siano state espresse dalla scienza canonistica contemporanea, qualunque sia il giudizio sulle conclusioni in essa avanzate » (26).

La scelta di Dossetti di dedicare la sua più vasta e impegnativa indagine ad un tema di carattere squisitamente tecnico-giuridico può indubbiamente sorprendere soprattutto se si considera che già in quegli

(21) Come rileva lo stesso DOSSETTI (*La violenza nel matrimonio* cit., p. XXIX), essa si colloca nel contesto del « vasto e aggrovigliato complesso di problemi, che sotto gli aspetti più diversi e in connessione con gli istituti più disparati, possono comunque interessare il regime dei negozi coatti nel diritto canonico ».

(22) Vedi VITALI, *Giuseppe Rossetti* cit., p. 282.

(23) *Ivi*, p. 283.

(24) Vedi FEDELE, *Lo spirito del diritto canonico*, Padova 1962, p. 632.

(25) GIACCHI, *Sul fondamento della nullità per violenza nel matrimonio canonico*, in *Ephemerides iuris canonici*, 4 (1948), p. 6.

(26) GIACCHI, *Il consenso nel matrimonio canonico*, Milano 1968[3], p. 156, in nota.

anni il futuro monaco dimostrava una notevole sensibilità per questioni di natura spiccatamente ecclesiologica. Ci si intende soprattutto riferire alla « Memoria storica e giuridico-canonica » stilata nel 1939 circa le prospettive di un adeguato inquadramento istituzionale delle forme di vita cristiana dirette a « conciliare ... la presenza al mondo con una totale consacrazione a Dio ». Uno scritto decisamente originale e innovativo: le proposte in esso contenute dapprima furono riprovate dal S. Ufficio, ma poi vennero recepite, sia pure limitatamente ad alcuni profili e senza produrre « corrispondenti effetti sul piano normativo », dal *motu proprio* « Primo feliciter » del 12 marzo 1948. Ne derivò, paradossalmente — come ha rilevato Mori — un notevole « fraintendimento »: da « pressoché tutti coloro che si sono occupati del tema », la *Memoria* dossettiana è stata « relegata (...) in modo del tutto generico, dando per scontato ciò che invece si sarebbe dovuto dimostrare », a « fonte, sia pur parziale » dei primi documenti pontifici dedicati agli istituti secolari, con la « conseguenza, forse involontaria, (...) di sterilizzar(ne) in un certo senso la forza critica (...) nei confronti di una determinata dottrina canonistica », nonché l'« apporto creativo in ordine a possibili nuove forme positive di consacrazione che da quei documenti (...) vengono in realtà appena sfiorate » (27).

Peraltro il privilegio dato dal giovane Dossetti al tema della violenza si giustifica agevolmente se si considera quale fosse allora l'impostazione degli studi canonistici dominante nelle università italiane. Dopo la soppressione delle facoltà di teologia (28) e l'emarginazione del diritto canonico da quelle giuridiche, realizzatesi negli ultimi decenni del secolo scorso, l'insegnamento di questa disciplina era stato da poco reintrodotto nelle Facoltà di Giurisprudenza (29). In tale situa-

(27) G. MORI, *« Le associazioni dei laici consacrati a Dio nel mondo » di Giuseppe Dossetti: un felice caso (non conosciuto) di creatività giuridica*, in *Jus*, 45 (1998), pp. 409-410. Per questa vicenda vedi anche F. MARGIOTTA BROGLIO, *Dossetti canonista*, in DOSSETTI, *« Grandezza e miseria » del diritto della Chiesa*, a cura dello stesso MARGIOTTA BROGLIO, Bologna 1996, pp. 15-18.

(28) Vedi B. FERRARI, *La soppressione delle Facoltà di Teologia nelle Università di Stato in Italia*, Brescia 1968.

(29) Per più ampie notizie al riguardo vedi V. DEL GIUDICE, *Per lo studio del diritto canonico nelle Università italiane*, in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, Firenze 1936, pp. 205 ss., e, da ultimo, M. VISMARA MISSIROLI, *Diritto canonico e scienze giuridiche*, Padova 1998, pp. 26 ss.

zione e in un'epoca in cui era ancora vivo il ricordo delle tesi di quanti negavano la giuridicità del diritto della Chiesa, i cultori della materia dovevano tutelare questo « diritto di cittadinanza » appena riacquistato, rivendicandone la natura di vera e propria scienza giuridica del tutto autonoma da quella teologica. A tale scopo sostenevano che dal punto giuridico-formale non vi era « alcuna effettiva differenza tra diritto canonico e diritti laici » e che, di conseguenza, « per lo studio del diritto della Chiesa » era necessario adottare « lo stesso metodo che si deve usare nello studio dei diritti laici, come si devono usare le stesse regole fisiche per la costruzione degli edifici sacri e di quelli profani » (30). Queste tesi, proprie di quella che poi venne chiamata la « scuola italiana » del diritto canonico (31), risultavano di difficile dimostrazione in indagini su argomenti di immediata valenza ecclesiologica, ma si potevano agevolmente sostenere nelle ricerche relative al consenso matrimoniale che permettevano di utilizzare le categorie dogmatiche elaborate dalla dottrina circa il negozio giuridico. Per questa tematica Dossetti sviluppò quella che si può definire come una autentica passione al punto da farne oggetto nei primi anni cinquanta di un ulteriore studio, dedicato a *La formazione progressiva del negozio nel matrimonio canonico*. Un'opera — ha giustamente osservato Vitali — « costruita sulla base di una conoscenza non comune della dottrina civilistica in materia di negozi giuridici e contratti », ma in cui « il momento "tecnicistico" prevale rispetto a quello culturale e all'afflato di fondo caratteristico della materia canonistica » (32). Dopo questo scritto l'Autore — come avverte Margiotta Broglio — adottò « una prospettiva ben più ampia nella quale la dimensione storica e teologica conferisce ulteriore, specifico spessore alla sua speculazione giuridica » (33). E molti anni più tardi Dossetti, nella piena maturità della sua figura culturale ed eccle-

(30) GIACCHI, *Il consenso* cit., p. 7, in nota. Per una esposizione e documentazione di queste tesi vedi FELICIANI, *La scuola canonistica italiana dal dogmatismo giuridico al post-Concilio*, in *Scienza giuridica e diritto canonico*, Torino 1991, pp. 61-80, e più recentemente VISMARA MISSIROLI, *Diritto canonico e scienze giuridiche* cit., pp. 209 ss.

(31) E allora pienamente condivise dallo stesso Dossetti, come ben mette in luce MARGIOTTA BROGLIO, *Dossetti canonista* cit., p. 20.

(32) VITALI, *Giuseppe Dossetti* cit., p. 280.

(33) MARGIOTTA BROGLIO, *Dossetti canonista* cit., p. 22.

siale, prenderà decisamente le distanze da quella «scuola italiana» di cui era stato autorevolissimo esponente, sottolineando la necessità che il diritto canonico «riconosca i suoi limiti, rinunzi ad ogni pretesa *ultra vires*, allo stesso uso avanzato e improprio, come otto secoli fa delle categorie romanistiche, così oggi della dogmatica giuridica contemporanea o delle categorie sociologiche più correnti: cioè occorre che il diritto della Chiesa si confessi, ancor più di ogni altro diritto, sproporzionato al suo oggetto, incapace sempre di adeguarsi quanto più la realtà che vuole disciplinare si affina e — in una società pluralistica e complessa — si fa e si deve fare sempre più viva e più propriamente spirituale, tutt'altra cosa dalla così detta *societas perfecta* (almeno in una certa accezione di un passato anche recente) e perciò veramente irriducibile ad ogni altra» (34). Una esortazione da leggersi alla luce della severa critica dell'Autore a quella ecclesiologia «prevalentemente giuridica» che è stata superata dagli insegnamenti del Vaticano II, diretti «a mettere in evidenza, piuttosto che il vincolo giuridico, l'intensità e l'universalità dell'afflato vitale che unisce tutti i membri a Cristo e tra di loro» (35).

Va peraltro immediatamente precisato come questa evoluzione di pensiero non implichi minimamente un minore apprezzamento per la scienza canonistica, ma, al contrario, ne proponga una rivitalizzazione. Come è stato rilevato da Margiotta Broglio, «l'esplicito riferimento alla dimensione teologica e storico-istituzionale per lo studio» di tale materia che caratterizza le riflessioni di Dossetti sul magistero conciliare (36) si colloca «nella linea di quella tradizione di studi canonistici che nell'approccio multidisciplinare e, comunque, in quello storico e teologico, vede la chiave metodologica per l'analisi di un ordinamento troppo spesso avvicinato con gli strumenti inadeguati, riduttivi e secolarizzanti dei diritti 'civili'» (37).

(34) DOSSETTI, *Discorso dell'Archiginnasio* cit., p. 37.

(35) DOSSETTI, *Il Concilio ecumenico Vaticano II*, in ID., *Il Vaticano II. Frammenti di una riflessione*, a cura di MARGIOTTA BROGLIO, Bologna 1996, pp. 207-210, *passim*.

(36) Oltre allo scritto citato nella nota immediatamente precedente vedi, nello stesso volume a pp. 23-102, il più ampio saggio *Per una valutazione globale del magistero del Vaticano II*.

(37) MARGIOTTA BROGLIO, *Introduzione*, a DOSSETTI, *Il Vaticano II* cit., p. 13.

In ogni caso, per concludere questo breve studio, è opportuno richiamare l'attenzione su alcune lettere intercorse tra padre Gemelli e Dossetti dopo la fine della guerra, che permettono di meglio comprendere quali fosse l'effettiva natura del rapporto tra queste due personalità tanto differenti tra loro.

Il 15 maggio 1945 Dossetti così scriveva: «dopo quasi un anno di partigianato tra pianura e montagna (...), mi trovo insieme con tutti i miei sano e salvo. Sono però in mezzo a una gran confusione e con un fardello gravoso sulle spalle, che però spero di abbandonare appena mi sarà possibile. Conto di venire in settimana a Milano. Ne ho ardente desiderio per baciarLe la mano» (38).

E il successivo 22 agosto: «sono da alcuni giorni a Roma, dove ho appena iniziato il mio nuovo lavoro. (...) Arrivato (...) a Congresso (del Partito) quasi ultimato ho trovato già decisa, almeno ufficiosamente la mia designazione a Vice Segretario. Ho cercato di fare di tutto per sottrarmi. Ma a un certo punto mi sono dovuto convincere che avrei mancato a un dovere (...), che, data la situazione, sarebbe stato egoismo rifiutare di adempiere. (...) Conto tuttavia di esserci verso la fine del mese o ai primi di settembre. E allora farò di tutto per vederLa e per parlare con Lei di molte cose. Ella può essere sicura che anche in questa nuova attività (...) io porto sempre nel cuore (...) la mia antica devozione verso di Lei e la nostra Università» (39).

E Gemelli così gli risponde il 5 settembre: «se Iddio ti dà modo di riprendere gli studi, sia benedetto Iddio, se Iddio poi non vorrà che tu abbia a riprendere gli studi, e dedichi la tua attività in altro campo, sia benedetto ancora Dio (...) Come puoi immaginare, io desidererei che tu continuassi gli studi, ma per altro verso più che continuare gli studi, mi preme che tu faccia la volontà di Dio» E con grande realismo aggiunge «Non illuderti però di fare una cosa e l'altra perché faresti male l'una e l'altra cosa» (40). Ma padre Gemelli già da varie settimane non solo sapeva quale fosse l'opzione di Dossetti, ma si era persino adoperato per agevolarne la carriera politica così come aveva fatto per quella accademica. Aveva infatti scritto l'8 agosto a Alcide De Gasperi: «Ho visto

(38) Vedi *Appendice*, documento n. 13.

(39) Vedi *Appendice*, documento n. 15.

(40) Vedi *Appendice*, documento n. 16.

che fra i Suoi Vice-Segretari Ella ha un nostro carissimo allievo, il prof. Dossetti. È un giovane con qualità eccezionali. Per un verso mi duole che egli rinunci agli studi scientifici per dedicarsi al lavoro politico, ma poiché so che lo fa con animo di apostolo, non ho osato, quando venne a trovarmi giorni or sono, distoglierlo. Ella avrà in lui un collaboratore prezioso, non solo per l'intelligenza e la cultura modernissima, ma anche per lo spirito di sacrificio. È uno dei nostri migliori giovani » (41).

Comunque padre Gemelli non rinuncerà alla speranza, che andrà però delusa, di potere riavere Dossetti come docente nella sua Università. Gli scriverà infatti nel dicembre 1951, quando il futuro monaco aveva ormai lasciato ogni carica nel partito: « Carissimo (...) fra i Professori della nostra Università (Facoltà di Giurisprudenza) è sorto spontaneo, senza che io ne parlassi, il desiderio che tu venga tra noi. Siccome non sono venuti a parlarne a me direttamente, io non ho avuto occasione di dire alcunché: però questo loro orientamento, come puoi immaginare, mi ha vivamente commosso » (42). Ma ben più significativa una lettera del settembre dell'anno successivo perché dimostra la considerazione di Gemelli per le idee di Dossetti in campo sociale e mette in luce come, ben prima dell'arrivo di Antonino Consoli nel 1968, il Rettore pensasse a una forte presenza ecclesiasticistica nella Facoltà do Scienze Politiche: « Non so se tu hai deciso in merito alla proposta che io ti avevo fatta di passare alla nostra Università ad una cattedra di Diritto pubblico, possibilmente nella Facoltà di Scienze Politiche e Sociali. Nel farti questa proposta io ero mosso da due concetti: 1° che tu dovessi scientificamente continuare in una elaborazione concettuale dello Stato moderno, che è una esigenza sempre più sentita ed alla quale dovranno rifarsi i cattolici nella loro vita e nella loro attività soprattutto pubblica. 2°, offrendoti questa cattedra, io penso di darti un « pulpito » dal quale parlare alla gioventù con quella speciale autorità, che proviene dalla tua formazione intellettuale e religiosa e che ti permetterebbe di dare a molti giovani quell'indirizzo del quale hanno bisogno nella propria attività sociale » (43).

(41) Vedi *Appendice*, documento n. 14.
(42) Vedi *Appendice*, documento n. 17.
(43) Vedi *Appendice*, documento n. 18.

APPENDICE DI DOCUMENTI (*)

1

Magnifico Rettore e Reverendissimo Padre

in conformità delle prescrizioni della Magnificenza Vostra, mi onoro presentare una sommaria relazione sulla mia attività dal novembre scorso fino ad oggi.

Per quanto riguarda i miei studi, nei mesi di novembre e di dicembre, ho completato gli ultimi due capitoli del mio lavoro su "la violenza nel matrimonio in diritto canonico", che, in tutto il resto, era già stato sottoposto al chiar.mo professore Del Giudice e da lui sostanzialmente approvato. Secondo i consigli e le osservazioni dello stesso chiar.mo professore, in gennaio ho iniziato la revisione e la stesura definitiva: ho finito, ormai, i primi due capitoli e conto di ultimare tutto il lavoro prima della fine dei corsi. Seguito, intanto, a mantenermi in continuo contatto col chiar.mo professore Del Giudice, del quale, anzi, seguo regolarmente ogni lezione.

Per quanto concerne le mie funzioni nell'Istituto Giuridico, ho sempre cercato di osservare scrupolosamente le direttive della Magnificenza Vostra e del chiar.mo Direttore e, nell'ambito delle mie capacità, di adoperarmi per il buon andamento dell'istituto e l'assistenza agli studenti: in particolare, ho aggiornato lo schedario per materia di diritto ecclesiastico e di diritto canonico e, insieme col dottor Giulio Vismara, ho sistemato la "sezione di diritto comune" del nostro istituto.

RinnovandoLe l'espressione della mia costante gratitudine e del più vivo ossequio

dev.mo
Giuseppe Dossetti

Milano 2 - Marzo - 1937 XV

(*) Provenienza dei documenti qui pubblicati:
da Archivio della Segreteria Docenti della Università Cattolica del Sacro Cuore, busta 1032, doc. nn. 1-2;
da Archivio della Università Cattolica del Sacro Cuore (attualmente collocato presso l'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia),
Fondo Corrispondenza, busta 82, fasc. 128, sottofasc. 1180, doc. n. 3; busta 122, fasc. 211, sottofasc. 1701, doc. nn. 4-10; busta 144, fasc. 255, sottofasc. 1930, doc. n. 11; busta 146, fasc. 257, sottofasc. 1944, doc. n. 12; busta 163, fasc. 291, sottofasc. 2123, doc. n. 13; busta 168, fasc. 300, sottofasc. 2180, doc. n. 14; busta 163, fasc. 292, sottofasc. 2126, doc. nn. 15-16.
Fondo Miscellanea, busta 58, fasc. 1, sottofasc. 8, doc. nn. 17-18.

2

Milano 6 - luglio - 1937 XV

Magnifico Rettore e Reverendissimo Padre

in conformità delle disposizioni impartitemi della Mag. V., mi onoro presentarLe una sommaria relazione sull'andamento dei miei studi dal marzo scorso ad oggi.

Come prevedevo nella mia precedente relazione, la maggior parte della mia attività è stata assorbita dalla revisione e stesura definitiva del lavoro su "la violenza condizionale nel matrimonio in diritto canonico", che intenderei presentare per il Premio Ellero (44), entro la fine del corrente mese.

Inoltre indagini marginali mi hanno permesso di apprestare il materiale per due saggi: uno sulle forme straordinarie di celebrazione del matrimonio canonico e l'altro sull'abuso di podestà ed ufficio ecclesiastico.

Da ultimo mi sono preoccupato della scelta di un tema per un lavoro in diritto ecclesiastico, indirizzando le mie ricerche specialmente nel campo dei controlli e delle autorizzazioni (canoniche e civili) necessarie per i negozi patrimoniali degli enti ecclesiastici: ma al riguardo devo prendere ancora accordi definitivi col chiar.mo prof. Del Giudice, col quale, anche per tutto il resto, mi sono tenuto in costante contatto durante gli scorsi mesi.

Nella speranza che quanto mi sono sforzato di fare possa ricevere l'ambita approvazione della Mag. V., mi permetto d'assicurarLa nuovamente della mia profonda e costante gratitudine per l'interessamento e l'aiuto veramente preziosi che, durante quest'anno accademico, ho trovato nella Università e nella Mag. V.

Con i più rispettosi ossequi

dev.mo

Giuseppe Dossetti

3

19 settembre 1939

Caro Dossetti,

vedo che tu vai per le lunghe sia per la compilazione del tuo volume, sia per la compilazione di quell'altro lavoro per il volume Chiesa e Stato. Devo dirti che non è possibile che tu continui con questa lentezza, Svegliati e vedi di consegnare presto l'una e l'altra cosa.

(44) Che venne poi assegnato a DOSSETTI; per più ampie notizie in merito vedi *Bando e relazione del concorso per il premio di perfezionamento « Lorenzo Ellero » per l'anno accademico 1937-38-XVI*, in *Annuario per l'anno accademico XVI: 1937-38-XVI*, Milano 1938, pp. 310-317.

Io ho fatto approvare dall'Università per te il posto di Assistente effettivo; ma bisogna che tu metta innanzi gli atti di fatto positivi, dimostranti che l'aiuto dato è stato ben dato. Vedi dunque di muoverti.

Cordiali saluti

[padre Agostino Gemelli]

4

18/12/41, XX

Caro Dossetti,

poiché bisogna decidersi a fare uscire il tuo volume, è necessario che tu ti decida a mantenere la promessa fatta di dare l'ultimo capitolo per la fine del mese, e sarebbe il meglio, ovvero il volume esce senza il capitolo stesso.

Vedi tu quello che conviene fare.

Ti benedico.

[padre Agostino Gemelli]

5

24 dicembre 1941 XX

Caro Dossetti,

bisogna venire assolutamente ad una decisione per il tuo volume. Deciditi: o mi dai il capitolo o io pubblico il libro come sta. Non erano queste le promesse che mi avevi fatto.

Ti benedico e attendo una pronta risposta.

[padre Agostino Gemelli]

6

29 Dicembre 1941 XX

Caro Dossetti,

ho visto in "Archivio di Diritto Ecclesiastico" un articolo di critica gentile a te sugli Enti Ecclesiastici e Civili. Forse potresti fare un buon articolo su Jus a tua difesa (45).

Cordiali saluti

[padre Agostino Gemelli]

(45) La « critica gentile » a questo studio di DOSSETTI del 1939 (*Le persone giuridiche ecclesiastiche e il nuovo libro primo del codice civile*, ora riedito a cura di MARGIOTTA BROGLIO, in DOSSETTI, *« Grandezza e miseria »* cit., pp. 27 ss.) era di JEMOLO, *Gli enti ecclesiastici e il codice civile*, in *Archivio di Diritto Ecclesiastico*, 3 (1941), pp. 327-335. A quanto risulta questo invito di Gemelli rimase senza seguito. Circa i rapporti di Gemelli con Jemolo vedi MARGIOTTA BROGLIO, *Arturo Carlo Jemolo e Vincenzo del Giudice*, in *Jus*, 39 (1992), pp. 227 ss.

7

Reggio Emilia 31-12-1941

Magnifico Rettore e Venerato Padre

ho terminato, come avevo promesso per la fine dell'anno, l'ultimo capitolo.

Mi resta solo da rivederlo e da trascriverlo, in modo da evitare questa volta, anche la minima correzione in bozze (46). Poiché Ella con me ha pazientato tanto, La prego ancora di attendere qualche giorno e per l'ultima volta.

Al mio ritorno costì, dopo le vacanze consegnerò tutto.

RingraziandoLa nuovamente di quanto Ella fa per me; mi permetto d'inviarLe i più fervidi auguri per il nuovo anno e l'espressione della mia costante gratitudine

Dev.mo
G. Dossetti

8

Castelnuovo Fogliani 3 gennaio 1942

Caro Dossetti,

stà bene. Faccio sospendere attendendo il tuo manoscritto. Invece di mandarlo a me, mandalo direttamente a Dallacà (47). Ti prego al ritorno di venire da me, perché desidero parlarti.

Ti benedico e ti auguro ogni bene.

[padre Agostino Gemelli]

9

Preg.mo Signor
Dr. Giuseppe Dossetti
Via Roma, 32. Reggio Emilia

10 gennaio 1942 XX

Caro Dossetti,

è passato anche l'ultimo dell'anno e non ho veduto ancora il tuo manoscritto. Mi avevi detto di attendere e ho atteso: ti prego di non farmi attendere troppo.

IL RETTORE

[padre Agostino Gemelli]

(46) Nel mese precedente era stata finita di stampare un'edizione parziale del lavoro di Dossetti, priva del secondo capitolo della parte terza e dell'intera parte quarta, destinata all'esame di libera docenza (*La violenza nel matrimonio in diritto canonico*, Milano 1942, pp. VIII-331).

(47) Impiegato della Società Editrice Vita e Pensiero.

10

12 gennaio 1942 XX

Caro Dossetti,

ti ho atteso oggi dalle 12 alle 13,30, ti avevo fatto avvertire di venire da me e non sei venuto. Evidentemente perché sono trascorsi 12 giorni dalla fine del mese e non mi hai ancora portato il capitolo.

Non mi far perdere la pazienza. Ora vai all'Ospedale: evidentemente non potrai lavorare e così il volume resta fermo (48).

Domani alle 10 presentati alla Signorina Scolari (49), la quale ti saprà dire cosa devi fare.

Ti benedico [padre Agostino Gemelli]

11

16 novembre 1942, XX

Caro Dossetti,

mi dice la Redazione che tu hai fatto un'aggiunta ancora all'articolo per JUS. Mio caro, bisogna che tu guarisca da questa malattia terribile, la quale non ti permetterà mai di avere *finito*. Non giungerà mai per te il momento buono per terminare bene i tuoi lavori, né mai potrà giungere. Perciò, perché tu guarisca da questa malattia, comincio io col curarti in questo modo: d'ora innanzi, quando presenterai un manoscritto, non ammetterò più aggiunte. Ciò per il tuo bene.

Ti prego di sollecitare l'invio delle bozze del tuo volume, affinché possa finalmente uscire. È dal 1939:che è in fabbrica: non aggiungo parole.

Ti benedico [padre Agostino Gemelli]

12

14 aprile 1943, XXI

Ill.mo Senatore

mi permetto scriverVi, perché Voi mi avete sempre usato molta bontà. Certamente Voi presiederete la Commissione per il Concorso di Diritto Ecclesiastico, della quale fate parte e della quale siete membro autorevole. Oso quindi raccomandare a Voi il Dott. GIUSEPPE DOSSETTI, nostro assistente effettivo.

Uso proprio la parola *raccomandare*, in quanto amo questo giovane come un figlio e lo raccomando come un padre può raccomandare un figlio ad un amico. È un giovane di non comune valore, di grande intelligenza; ha in corso

(48) Tutte queste insistenze e sollecitazioni di padre Gemelli non ottennero comunque grandi risultati: l'edizione completa e definitiva del volume di Dossetti fu stampata solo nel luglio dell'anno successivo.

(49) Segretaria di Padre Gemelli.

due pubblicazioni notevoli e spero che saranno molto bene apprezzate. Io avrei proprio caro che Voi lo assisteste come il figlio di un amico, e perciò vogliate nel prossimo concorso farlo giungere alla cattedra, che sarà un premio al suo lavoro assiduo, fedele e onesto.

Scusatemi la libertà con la quale vi ho scritto e imputatela alla Vostra bontà con me.

Con devoti ossequi.

(fr. Agostino Gemelli O.F.M.)

Ill.mo Signor
Senatore Prof. Mattia Moresco
Rettore della R. Università

Genova

13

15 maggio 1945

Venerato Padre,

dopo quasi un anno di partigianato tra pianura e montagna, tangibilmente protetto sinora da una misericordiosissima assistenza divina, mi trovo insieme con tutti i miei sano e salvo.

Sono però in mezzo a un gran confusione e con un fardello gravoso sulle spalle, che però spero di abbandonare appena mi sarà possibile. Conto di venire in settimana a Milano. Ne ho ardente desiderio per baciarLe la mano e rivedere tutti gli amici e la nostra cara Università.

L'ho sempre ricordata e la ricordo con affetto e devozione immutabile.

Suo

G. Dossetti

14

De Gasperi
Roma

8 agosto 1945

Eccellenza,

ho letto nei giornali quanto Ella ha detto e quanto Ella ha fatto per la Democrazia Cristiana. Mi permetta Le dica non solo la mia sincera gratitudine; ma che mi sembra che Iddio L'abbia illuminata e guidata nella Sua non facile opera.

A Lei, che lavora per un alto ideale, senza nessun dubbio non interessano le lodi degli uomini e quindi io non dovrei scrivere questa lettera; ma Ella sa il mio sincero affetto per Lei e come io seguo con la preghiera ogni giorno la Sua

opera; quindi Ella può facilmente immaginare il piacere che mi ha recato vedere come Iddio L'ha aiutata.

Gradisca cordiali saluti e devote cose.

[padre Agostino Gemelli]

P.S. Ho visto che fra i Suoi Vice-Segretari Ella ha un nostro carissimo allievo, il prof. Dossetti. È un giovane con qualità eccezionali. Per un verso mi duole che egli rinunci agli studi scientifici per dedicarsi al lavoro politico, ma poiché so che lo fa con animo di apostolo, non ho osato, quando venne a trovarmi giorni or sono, distoglierlo. Ella avrà in lui un collaboratore prezioso, non solo per l'intelligenza e la cultura modernissima, ma anche per lo spirito di sacrificio. È uno dei nostri migliori giovani.

Spero Le sia pervenuto il mio volume sull'operaio nella moderna industria (50). Ritengo con questo libro di avere portato un contributo ad una impostazione positiva della politica sociale mediante i miei studi; se non Le fosse pervenuto, per qualche accidente, me ne faccia avvertito.

15

22-8-1945

Venerato Padre,

sono da alcuni giorni a Roma, dove ho appena iniziato il mio nuovo lavoro.

Lei saprà cosa mi è accaduto. Venendo a Roma per il Congresso del Partito a fine luglio ho avuto un incidente automobilistico nei pressi di Grosseto, che mi poteva costare la vita, ma che provvidenzialmente si è risolto con alcune ferite non gravi e qualche punto alla testa. Arrivato, quindi, a Congresso quasi ultimato ho trovato già decisa, almeno ufficiosamente la mia designazione a Vice Segretario.

Ho cercato di fare di tutto per sottrarmi. Ma a un certo punto mi sono dovuto convincere che avrei mancato a un dovere; increscioso e di gran lunga trascendente le mie possibilità, ma sempre un dovere, che, data la situazione, sarebbe stato egoismo rifiutare di adempiere. Dopo il Congresso sono ritornato per qualche giorno a Reggio, con la speranza di fare anche una corsa a Milano. Ma la necessità di sistemare a Reggio molte cose, mi ha impedito di venire costì.

Conto tuttavia di esserci verso la fine del mese o ai primi di settembre. E allora farò di tutto per vederLa e per parlare con Lei di molte cose.

Ella può essere sicura che anche in questa nuova attività (che, del resto non intendo sia definitiva, ma provvisoria il più possibile) io porto sempre nel cuore i miei vecchi ideali e propositi e la mia antica devozione verso di Lei e la nostra Università».

Filialmente

Suo

G. Dossetti

---

(50) Vedi A. GEMELLI, *L'operaio nella moderna industria*, Milano 1945.

16

5 settembre 1945

Caro Dossetti

faccio seguito alla nostra telefonata. Sono dolente di non averti potuto vedere.

Ti mando questo ritaglio della «Civiltà Cattolica» ove vi sono delle osservazioni che ti riguardano (51), e che è bene che tu abbia presente. Non so quale valore abbiano queste osservazioni, perché non ho presente quello che tu hai scritto.

Mi rendo conto delle tue condizioni di commissario; me ne duole per gli studi, ma comprendo e chino la testa, pregando per te.

Ti benedico e ti auguro ogni bene.

[padre Agostino Gemelli]

P.S. - In merito poi alla tua lettera del 22 agosto, è bene che tu ti comporti in questo modo: se Iddio ti dà modo di riprendere gli studi, sia benedetto Iddio; se Iddio poi non vorrà che tu abbia a riprendere gli studi, e dedichi la tua attività in altro campo, sia benedetto ancora Iddio. L'essenziale è fare la sua volontà. Come puoi immaginare, io desidererei che tu continuassi gli studi, ma per altro verso più che continuare gli studi, mi preme che tu faccia la volontà di Dio e l'importante è conoscere questa Sua divina volontà, e chi ti può dire una parola sicura è il tuo direttore spirituale. Non illuderti però di fare una cosa e l'altra perché faresti male l'una e l'altra cosa.

17

21 dicembre 1951

Carissimo Dossetti,

fra i Professori della nostra Università (Facoltà di Giurisprudenza) è sorto spontaneo, senza che io ne parlassi, il desiderio che tu venga fra noi.

Siccome non sono venuti a parlarne a me direttamente, io non ho avuto occasione di dire alcunché; però questo loro orientamento, come puoi immaginare, mi ha vivamente commosso. Dio farà lui, per le mani di Maria Santissima, ciò che è bene per l'Università, per l'anima tua, per la gioventù che insieme educhiamo.

Invece Balladore Pallieri (52) mi ha pregato d'insistere presso di te per avere da te il testo della tua conferenza sullo Stato, conferenza che hai tenuto di recente a Roma. Se tu me lo volessi mandare, lo pubblicheremmo nella rivista "Jus" (53), la quale sta prendendo un grande sviluppo e desta un'eco di simpatiche approvazioni.

Spero che tuo padre sia migliorato e fa a lui i miei auguri; ma raccomandagli di darmi retta: quando si hanno certi malanni è meglio entrare in clinica per farsi esaminare con calma e con esattezza.

Benedizioni a lui, a tua madre, ed a te. Auguri di Santo Natale.

[padre Agostino Gemelli]

(51) In una breve recensione A C. COLOMBO, F. OLGIATI, F. VITO, P. SARACENI, G. DOSSETTI, A. AMORTH, *L'ordine interno degli Stati nel Radiomessaggio di Sua Santità Pio XII del Natale 1942*, Milano 1944 — comparsa in *La Civiltà Cattolica*, 96 (1945), vol. III, p. 314 — si criticava la tesi di Dossetti circa la «mancata elaborazione da parte cattolica di una dottrina organica sulla famiglia», osservando: «I principii a questo riguardo sono stati sempre chiaramente affermati».

(52) Preside della Facoltà di Giurisprudenza.

18

13 settembre 1952

Caro Dossetti

non so se tu hai potuto finalmente fare la "stabilità"; spero di sì, essendo ormai trascorso molto tempo. E non so se tu hai deciso in merito alla proposta che io ti avevo fatta di passare alla nostra Università ad una cattedra di Diritto pubblico, possibilmente nella Facoltà di Scienze Politiche e Sociali. Nel farti questa proposta io ero mosso da due concetti: 1° che tu dovessi scientificamente continuare in una elaborazione concettuale dello Stato moderno, che è una esigenza sempre più sentita ed alla quale dovranno rifarsi i cattolici nella loro vita e nella loro attività soprattutto pubblica. 2°, offrendoti questa cattedra, io penso di darti un "pulpito" dal quale parlare alla gioventù con quella speciale autorità, che proviene dalla tua formazione intellettuale e religiosa e che ti permetterebbe di dare a molti giovani quell'indirizzo del quale hanno bisogno nella propria attività sociale.

Ti ho ripetuto i concetti dai quali sono mosso, perché se tu lo credi, li riconsideri e poscia mi abbia a scrivere. Poiché siamo a metà settembre e presto vengono i termini entro i quali si può chiedere il traferimento, così è opportuno che io sappia quello che tu intendi decidere.

Prego perché Iddio ti ispiri per il meglio, per te e per tutti e t'invio affettuosi saluti

[padre Agostino Gemelli]

(53) Rivista di scienze giuridiche, tuttora edita a cura della Facoltà di Giurisprudenza.